

L'esperienza educativa dei genitori con figli in età 0-6. Una ricerca sul territorio della Valceresio

Parental educational experience with children aged 0-6. A survey in Valceresio (Italy)

Enrico Orizio, Katia Montalbetti^{1,2}

Università Cattolica Sacro Cuore di Milano

I tuoi figli non sono figli tuoi.
Sono i figli e le figlie della vita stessa.
Tu li metti al mondo ma non li crei
Sono vicini a te, ma non sono cosa tua. [...]
Tu sei l'arco che lancia i figli verso il domani.
Khalil Gibran

Sintesi

L'emanazione della Legge 107 del 2015 ha istituito formalmente il “sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni” con l'obiettivo di superare il “sistema diviso” a favore di un “sistema unitario”. Si tratta di una prospettiva di cambiamento impegnativa alla quale anche l'università è chiamata a fornire il proprio apporto. Collocandosi in questo framework, il presente contributo rende conto di un percorso di ricerca collaborativa tra il Coordinamento Pedagogico Territoriale, il Comitato Locale per la fascia Zero-sei di Arcisate (VA) e l'equipe di ricercatori universitari sul tema dell'esperienza dei genitori con figli in età 0-6. I dati sono stati raccolti attraverso un questionario strutturato rivolto ai genitori residenti in Valceresio (N=433) con figli in età 0-6.

Particolare attenzione è stata posta alla rilevazione delle fatiche educative dei genitori, delle motivazioni alla base della scelta di avvalersi (o meno) dei servizi 0-6, del supporto percepito dai servizi e dei bisogni in termini di offerta territoriale per l'infanzia. La base informativa mette in luce, a partire dal punto di vista delle famiglie, uno scenario composito e articolato, utile a orientare l'innovazione e le policy dei servizi per l'infanzia.

Parole chiave: Ricerca-formazione; Servizi 0-6; Genitori; Infanzia; Motivazioni; Questionario.

¹ enrico.orizio1@unicatt.it; katia.montalbetti@unicatt.it.

² L'architettura complessiva del contributo è stata elaborata congiuntamente dai due autori. Sul piano redazionale a Katia Montalbetti sono da attribuire i paragrafi 1 e 5, a Enrico Orizio sono da attribuire i paragrafi 3 e 4, il paragrafo 2 è stato steso insieme dai due autori.

Abstract

Law 107/2015 formally established an “integrated education and care system for children from birth to age six,” replacing the traditional fragmented approach with a unified framework. This reform marks a significant shift, requiring active engagement from universities as well. Within this context, this study presents a collaborative research project involving the Territorial Pedagogical Coordination, the Local Committee for Early Childhood in Arcisate (VA), and a team of university researchers. The study explores the experiences of parents with children aged 0-6 through a structured questionnaire completed by

433 parents in Valceresio. Key areas of investigation include parental challenges, factors influencing the choice (or non-choice) of early childhood services, perceived support from these services, and local childcare needs. The findings provide a comprehensive understanding of families’ perspectives, offering valuable insights to inform policy development and drive innovation in early childhood education services.

Keywords: Research-training; Early childhood services; Parenting; Childhood; Motivations; Questionnaire.

1. Introduzione³

Come è noto, l’emanazione della Legge 107 del 2015 ha istituito formalmente il “sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni” con l’obiettivo di superare il “sistema diviso” a favore di un “sistema unitario” (Eurydice, 2019, p. 178). Le implicazioni sono rilevanti non solo sul piano culturale e pedagogico (Bondioli, 2017) ma anche su quello politico e istituzionale (Balduzzi, 2021; Silva, 2018), poiché si introduce una governance multilivello poggiata sulla corresponsabilità e sull’azione integrata di Stato, Regioni ed Enti Locali⁴.

Nel quadro delineato, il Coordinamento Pedagogico Territoriale assume un ruolo strategico: è chiamato infatti a connettere le azioni di programmazione regionale dell’offerta di servizi 0-6 ai bisogni presenti nelle singole comunità locali e a offrire agli operatori e ai soggetti gestori dei diversi servizi occasioni di formazione congiunta, di scambio e riflessione sulle prassi educative, di co-progettazione e sperimentazione di azioni innovative che coinvolgano in modo trasversale operatori afferenti a diversi servizi e soggetti gestori (Amadini, 2020; Bondioli & Savio, 2018; Zaninelli, 2021; Lazzari, 2022).

Come osservano giustamente Agostinetti e Restiglian (2022), la sfida del sistema educativo integrato da zero a sei anni si gioca su tre principali dimensioni, strettamente interconnesse tra di loro: rispettare le esigenze educative delle diverse età senza perdere di vista l’unitarietà del percorso di crescita (pedagogico-educativa); mettere in dialogo meccanismi di funzionamento molto diversi ricercando aree di convergenza (organizzativo-funzionale); farsi promotori a livello sociale di una nuova cultura dell’infanzia (culturale).

Si tratta quindi di una prospettiva di cambiamento impegnativa che avrà bisogno di tempi lunghi e alla quale l’università è chiamata a fornire il proprio apporto. Nello specifico, tale contributo può realizzarsi secondo modalità diverse: sul piano didattico-formativo è possibile proporre azioni per la qualificazione professionale dei diversi operatori, sul piano sociale è possibile attivare progetti di sviluppo dando concreta attuazione alle attività di Terza missione e sul piano della ricerca è possibile avviare percorsi volti a indagare empiricamente le realtà locali generando conoscenza utile a informare e sostenere i processi di miglioramento dei servizi (Balduzzi & Vaira, 2018; Viganò, 2020; Farina, 2025; Palumbo, 2018; Montalbetti, 2024). A quest’ultima prospettiva si riferisce il percorso di cui si intende dar conto; si tratta di una ricerca

³ Nel presente articolo, per ragioni di fluidità espositiva, si fa uso del maschile sovraesteso, intendendolo come genere neutro e inclusivo.

⁴ Con Decreto del Ministro, Prof. Giuseppe Valditara, n. 125 del 1° luglio 2025, è stata ricostituita la Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita ai sei anni.

originata in risposta ai bisogni maturati all'interno del Coordinamento Pedagogico Territoriale (CPT) e del Comitato Locale per la fascia Zerosei (CL) dell'ambito territoriale di Arcisate (VA)⁵. Più nel dettaglio, tali realtà hanno avvertito l'esigenza di:

1. conoscere le fatiche educative e i bisogni dei genitori con figli in età 0-6;
2. indagare le motivazioni che spingono le famiglie ad avvalersi o meno dei servizi 0-6;
3. conoscere le percezioni delle famiglie circa il supporto educativo offerto dai servizi scelti.

Tali istanze hanno indotto il CPT e il CL a rivolgersi a un centro di ricerca universitario, il Centro Studi e Ricerche sulle Politiche della Formazione (CeRiForm) dell'Università Cattolica, di cui chi scrive fa parte, per avviare una ricerca collaborativa volta ad approfondire la conoscenza del punto di vista delle famiglie con figli in età 0-6 e ad acquisire elementi informativi per orientare le policy territoriali relative ai servizi per l'infanzia.

L'interesse conoscitivo e al contempo la finalità trasformativa che muovono il CPT e il CL ben si incontrano con la mission di un centro di ricerca universitario di matrice pedagogica che per sua natura è interessato sia a produrre conoscenza scientifica (ricerca), sia a mettere la ricerca a servizio della crescita del territorio, sia a contribuire alla formazione dei professionisti dell'educazione (formazione) (Asquini, 2018; Viganò, 2020; Van der Maren; 1989).

2. La ricerca

Gli elementi appena richiamati pongono le basi per avviare una collaborazione tra il CPT, il CL e il CeRiForm che si sostanzia nella co-progettazione di una ricerca empirica volta a esplorare l'esperienza dei genitori con figli in età 0-6, con un focus particolare sulla relazione educativa scuola-famiglia.

Più nel dettaglio, l'indagine è orientata dai seguenti interrogativi:

1. Quali fatiche educative incontrano i genitori con figli in età 0-6?
2. Quali motivazioni spingono i genitori ad avvalersi dei servizi per l'infanzia?
3. Quali motivazioni spingono i genitori a non avvalersi dei servizi per l'infanzia?
4. Quanto i genitori che si avvalgono di un servizio 0-6 si sentono supportati sul piano educativo?
5. Quali servizi territoriali rivolti allo 0-6 vorrebbero i genitori?

Coerentemente con il contesto di pratica in cui origina la ricerca, in alcune domande (d.1-d.2-d.3-d.4) prevale un interesse conoscitivo generale verso il tema oggetto di indagine; in altre (d.4-d.6), invece, è preminente un interesse specifico direttamente connesso all'offerta 0-6 presente sul territorio di riferimento.

A livello procedurale l'indagine, condotta nell'arco temporale dicembre 2023-novembre 2024, si è articolata nelle seguenti macro-fasi (Fig. 1).

Per la rilevazione dei dati si è scelto di costruire, d'intesa con il committente, un questionario strutturato rivolto a tutti i genitori, con figli in età 0-6, residenti nell'ambito territoriale di Arcisate. Lo strumento è stato implementato attraverso il software SurveyMonkey e la somministrazione mediante il canale digitale (marzo-maggio 2024) è stata curata dal committente che ne ha promosso la diffusione attraverso la collaborazione con educatori ed educatrici dei servizi per l'infanzia presenti sul territorio, con alcuni referenti dei gruppi di genitori e con alcune testate giornalistiche locali⁶.

Per la progettazione del questionario sono state consultate indagini empiriche su temi affini, dedicando particolare attenzione alla disamina degli strumenti di rilevazione impiegati⁷.

Tenuto conto degli elementi informativi raccolti è stato progettato un questionario ad hoc,

⁵ Arcisate, Besano, Bisuschio, Brusimpiano, Cantello, Clivio, Cuasso, Induno Olona, Porto Ceresio, Saltrio, Viggiù.

⁶ <https://www.varesenews.it/2024/05/un-questionario-per-conoscere-bisogni-e-aspettative-delle-famiglie-della-valceresio-con-bambini-da-0-a-6-anni/1928286/>

⁷ Tra le altre sono state consultate le seguenti ricerche empiriche: Bertozzi, N., & Balzani, V. (2021); Chiari, C. (2014); Gatti, M. (2022); Gigli, A. (2007); Giovannetti, A., & Piva, M. (2013); Menghi, B., & Polverini, R. (2005); Vignola, G. B., Canali, C., & Vecchiato, T. (2017).

articolato in 6 aree principali costituite da domande a risposta chiusa (Fig. 2). La scelta di non utilizzare scale già esistenti è stata dettata da ragioni di sostenibilità - era infatti necessario che il nuovo strumento fosse più breve e snello rispetto a quelli rintracciati - e da motivazioni di sensibilità al contesto - era necessario che lo strumento fosse “cucito su misura” per rispondere alle richieste del committente.

Di seguito, per vincoli di spazio, si approfondiscono unicamente le modalità di operazionalizzazione di 2 aree particolarmente centrali nel questionario: quella relativa alle fatiche educative (area 2) e quella connessa al supporto educativo (area 5)⁸. Entrambe, per favorire la triangolazione dei dati, sono state declinate in 4 sottodimensioni speculari riferite a un particolare campo di cre-

scita e di sviluppo del bambino. Ogni dimensione è stata poi rilevata empiricamente mediante 3 item misurati su una scala Likert auto-ancorante a 5 passi (1=per nulla; 5=molto) (Fig. 3).

Nella formulazione degli item è stata riservata particolare attenzione all'impiego di un linguaggio familiare, semplice e chiaro al target riferimento; pertanto, è stato privilegiato l'utilizzo di termini di uso comune a scapito, talvolta, del lessico più appropriato degli esperti del settore⁹.

Prima della somministrazione, lo strumento è stato inoltre sottoposto a pre-test con esperti del tema (coordinatori di servizi per l'infanzia, pedagogisti, educatori...) e con soggetti simili a quelli del target di riferimento (Montalbetti & Lisimberti, 2015). I primi hanno offerto suggerimenti utili per migliorare la pertinenza e l'eshaustività degli

1. Perimetrazione degli oggetti di indagine e definizione delle domande di ricerca (dicembre 2023-gennaio 2024);
2. elaborazione del piano per la rilevazione dei dati (gennaio 2024);
3. co-progettazione del questionario semi-strutturato per la rilevazione dei dati (gennaio-febbraio 2024);
4. somministrazione dello strumento (marzo-maggio 2024);
5. analisi dei dati e redazione dei report di ricerca (giugno-settembre 2024);
6. diffusione dei risultati mediante convegno rivolto agli stakeholder del territorio (novembre 2024).

Fig. 1 - Fasi della ricerca.

- Area 1 – Profilo dei rispondenti e delle famiglie (11 domande: scelta multipla semplice e composta, a tendina)
- Area 2 – Fatiche educative dei genitori (12 domande: scala Likert 1 per nulla / 5 molto)
- Area 3 – Fatiche personali dei genitori (4 domande: scala Likert 1 per nulla / 5 molto)
- Area 4 – Motivazioni alla base della scelta di avvalersi o meno di un servizio per l'infanzia (generali e specifiche) (6 domande: scelta multipla semplice e composta, a tendina)
- Area 5 – Supporto educativo percepito dai genitori (solo per chi si avvale di un servizio) (12 domande: scala Likert 1 per nulla / 5 molto)
- Area 6 – Bisogni e richieste al territorio da parte dei genitori (4 domande: scelta multipla semplice e composta).

Fig. 2 - Aree di indagine e tipologie di domande del questionario.

⁸ Per ulteriori approfondimenti si veda la sezione “materiali supplementari”.

⁹ Ad esempio, è stato utilizzato il termine “capricci”, di uso comune tra i genitori, ma non del tutto corretto sul piano scientifico.

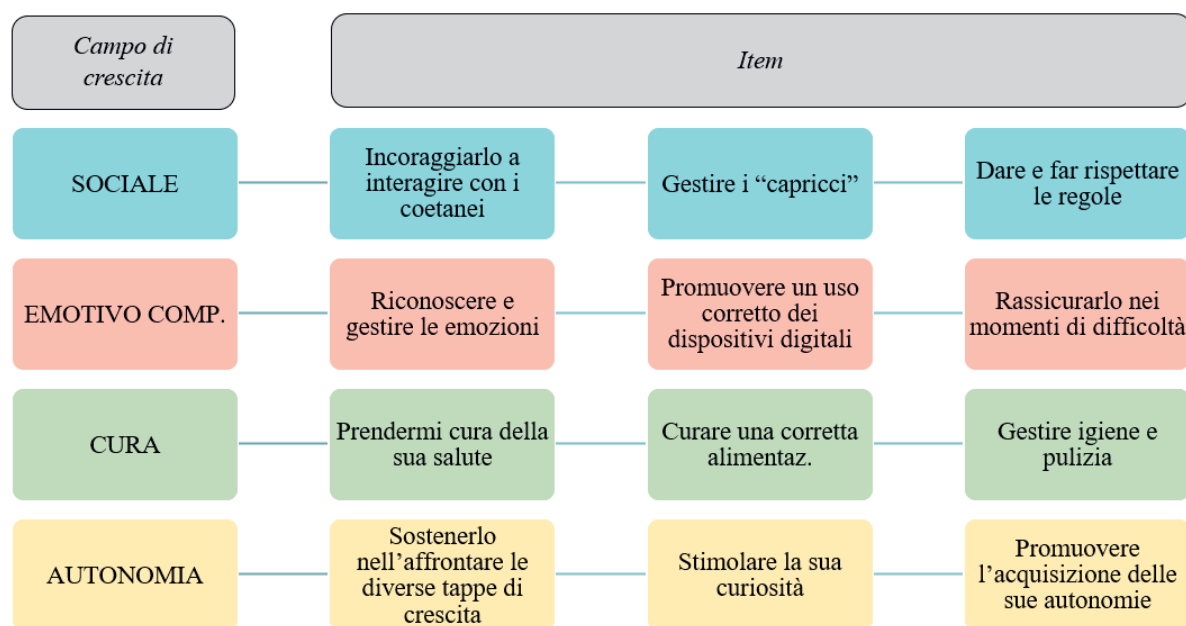


Fig. 3 - Aree “fatica educativa/supporto percepito”.

item, mentre i secondi hanno rassicurato circa la comprensibilità dei termini impiegati.

Coerentemente con l'esigenza da cui ha preso origine - porsi a servizio del territorio - la ricerca ha previsto un'ampia fase di restituzione e diffusione dei risultati mediante canali e format differenziati rivolti agli stakeholder. Al committente è stato consegnato un report di ricerca complessivo nel quale sono state presentate le tendenze generali dei dati, i principali risultati e alcune raccomandazioni e prospettive future di sviluppo dei servizi 0-6. A ciascun servizio per l'infanzia, con l'obiettivo di mettere a disposizione una base informativa utile a orientare l'offerta educativa, è stato inviato un report sintetico in cui sono stati riportati i dati riferiti alle motivazioni alla base della scelta del servizio e al supporto educativo percepito dai genitori. Ai singoli Comuni della Valceresio, al fine di fornire elementi utili a orientare le politiche educative locali, è stato messo a disposizione un report sintetico in cui sono stati inclusi, su base territoriale, i dati riguardanti i bisogni e le attese delle famiglie con figli in età prescolare. Da ultimo, per sensibilizzare e restituire le principali risultanze anche alla cittadinanza, è stato organizzato un seminario aperto presso il Comune di Arcisate¹⁰.

3. Presentazione dei dati

3.1. Profilo dei rispondenti (e non)

Al questionario hanno risposto in totale 433 persone (tasso di risposta 22%)¹¹, in gran parte madri (91%), con un'età media di 37 anni. I padri che hanno compilato il questionario sono solamente l'8% e hanno un'età media pari a 40 anni. Ancora più ridotte sono le compilazioni effettuate in modo congiunto da entrambe le figure genitoriali (1%).

La quasi totalità delle famiglie è composta da coppie conviventi (89%). Entrambi i genitori hanno nella gran parte dei casi cittadinanza italiana (92%) e posseggono livelli di istruzione medio-alti, anche se sono le madri ad aver conseguito i titoli di studio più elevati (Laurea: M. 46% - P. 24%; Maturità: M. 40% - P. 48%). Il 96% dei padri è occupato, perlopiù a tempo pieno, in Italia (51%) oppure in Svizzera (45%). Minore è la percentuale (83%) delle donne occupate, tra le quali, peraltro, il ricorso al part-time è significativamente più diffuso rispetto ai padri (M: 39%; P: 2%)

¹⁰ Per ulteriori approfondimenti si veda la sezione “materiali supplementari”.

¹¹ Dai dati in possesso del Coordinamento Pedagogico Territoriale negli 11 Comuni compresi nell'ambito territoriale di Arcisate risultano residenti circa 2000 famiglie.

In generale, le famiglie ritengono buona la propria situazione economica: su una scala da 1 a 5, dove 1 indica una situazione precaria e 5 una situazione soddisfacente, il valore medio si attesta a 3,7. Dal punto di vista territoriale, i rispondenti si distribuiscono in modo eterogeneo tra gli 11 Comuni di Arcisate: la maggior parte sono residenti ad Arcisate (21%), Induno Olona (19%), Viggiù (15%) e Bisuschio (10%).

Merita sin d'ora precisare, come si avrà modo di osservare più avanti, che nonostante gli sforzi profusi nella diffusione dello strumento sono stati intercettati in misura limitata i genitori che scelgono di non avvalersi di un servizio per l'infanzia, così come le famiglie più "fragili" (con basso livello di istruzione, in condizione di precarietà economica, con background migratorio...). È infatti plausibile che il questionario sia stato compilato maggiormente da coloro che in qualche misura sono più sensibili e aperti ai temi oggetto di indagine. Pertanto, i dati raccolti, in ragione anche del tasso di risposta raggiunto, vanno interpretati con cautela e non possono essere considerati rappresentativi dell'intera popolazione di riferimento.

3.2. Essere genitori oggi: fatiche e opportunità

Come anticipato, il questionario includeva una batteria di item volta a rilevare la percezione di fatica sperimentata dai genitori nell'accompagnare i propri figli nel processo di crescita e sviluppo, con particolare riferimento alle dimensioni della cura, della socializzazione, delle emozioni e delle autonomie. Ogni dimensione è stata misurata attraverso 3 item per i quali è stata proposta una scala Likert auto ancorante a 5 passi (1=per nulla faticoso; 5=molto faticoso).

Complessivamente si rileva un livello di fatica percepita dai genitori nelle varie dimensioni di crescita abbastanza contenuto, con una bassa variabilità dei dati attorno ai valori medi (Tab. 1). Le maggiori difficoltà sono percepite nell'area della socializzazione, in particolare nella gestione dei "capricci" e nell'impartire le regole, e nell'area emotivo-comportamentale, perlopiù nell'impiego dei dispositivi digitali e nell'accompagnare i figli nel riconoscimento delle emozioni.

Al fine di esplorare se vi fossero alcune caratteristiche dei nuclei famigliari che influiscono in

Dimensione →	sociale			emotivo-comportamentale			cura			autonomia		
Item →	<i>regole</i>	<i>"capricci"</i>	<i>interazione</i>	<i>difficoltà</i>	<i>digitale</i>	<i>emozioni</i>	<i>igiene</i>	<i>alimentazione</i>	<i>salute</i>	<i>autonomie p.</i>	<i>curiosità</i>	<i>tappe crescita</i>
Media item	2,9	3,0	1,9	2,1	2,4	2,5	1,8	2,4	1,7	1,8	1,7	1,8
DS item	1,03	1,06	1,13	1,02	1,12	1,05	0,97	1,15	1,05	1,02	1,03	1,04
Media dims.	2,6			2,3			2,0			1,8		
DS dims.	1,12			1,09			1,10			1,03		

Tab. 1 - Livelli di fatica percepita dai genitori (medie e deviazioni standard).

positivo o in negativo sui livelli di fatica percepita dai genitori, i dati riferiti all'intera popolazione sono stati disaggregati per le variabili: "età dei figli", "numero di figli" e "titolo di studio dei genitori".

I livelli di fatica percepita dai genitori con figli sotto i 3 anni e da quelli con figli tra i 4 e i 6 anni sono molto simili; laddove sono state rilevate lievi differenze, esse appaiono in linea con le naturali fasi di crescita dei bambini (Fig. 4). A tal proposito, i genitori con figli più grandi percepiscono maggiore fatica nell'assicurare un uso corretto dei dispositivi digitali e nell'incoraggiare l'interazione dei figli con i coetanei; viceversa, quelli con figli più piccoli si sentono più impegnati nel curare l'alimentazione. Al contempo, l'aumentare del numero dei figli sembra accrescere alcune fatiche: chi ha due figli percepisce infatti una maggiore fatica nella gestione dei "capricci", nell'impartire le regole e nel curare una corretta alimentazione (Fig. 5). Da ultimo merita soffermarsi sulla relazione fra il titolo di studio dei genitori e la percezione di fatica. Come si evince dalla Fig. 6, quest'ultima diminuisce al crescere del livello di scolarizzazione. La fatica media di chi

possiede il solo titolo conseguito al termine del primo ciclo di istruzione è superiore in tutte le dimensioni rispetto a chi ha una laurea; viceversa, chi possiede una laurea, sebbene lavori di più a tempo pieno, sperimenta livelli di fatica sempre più ridotti. Titoli di studio più elevati, o variabili ad essi connesse, parrebbero giocare un ruolo nella mitigazione della percezione di fatica genitoriale. Da un lato è plausibile che le persone con un livello di studio terziario abbiano più risorse culturali e sociali per chiedere aiuto, per informarsi e per confrontarsi rispetto ai propri compiti genitoriali; dall'altro, è possibile che in ragione del maggior tempo trascorso al lavoro dalle madri laureate, insieme al contributo offerto di altri caregiver nella crescita dei figli, permetta al genitore di percepire una minore fatica nei compiti di cura dei figli.

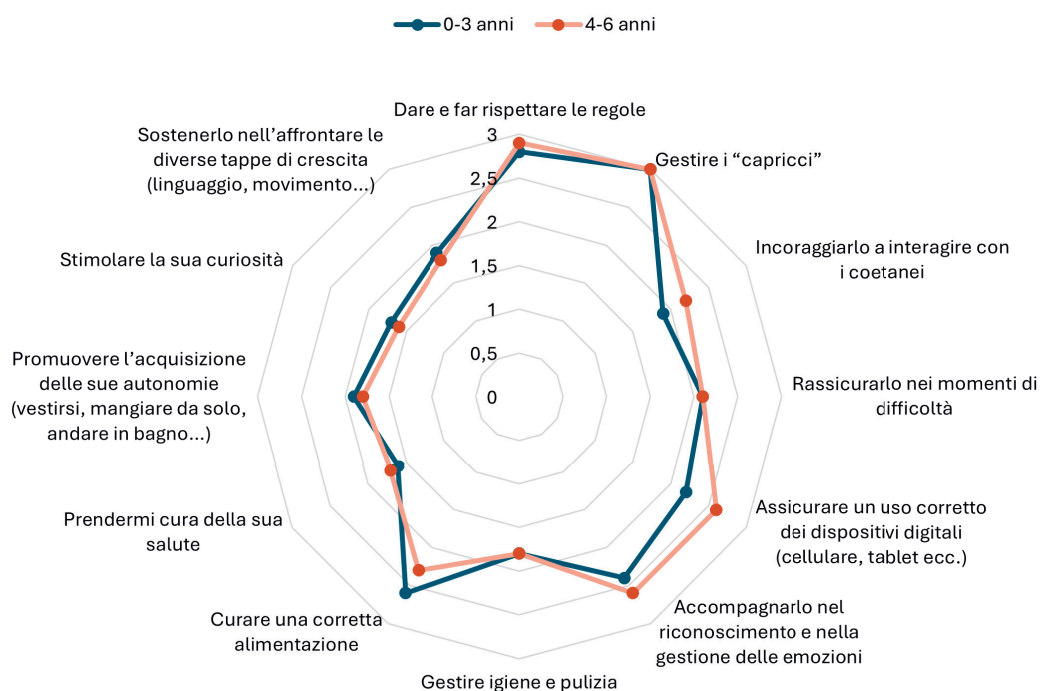


Fig. 4 - Fatiche dei genitori per fasce d'età dei figli (confronto tra medie).

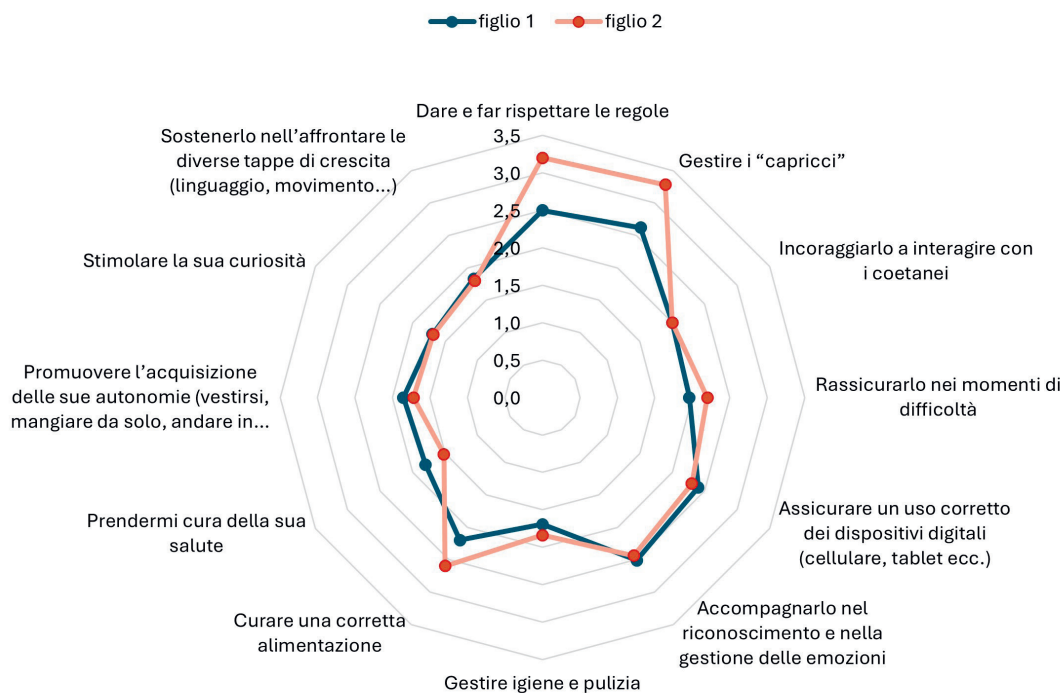


Fig. 5 - Fatiche dei genitori per numero di figli (confronto tra medie).

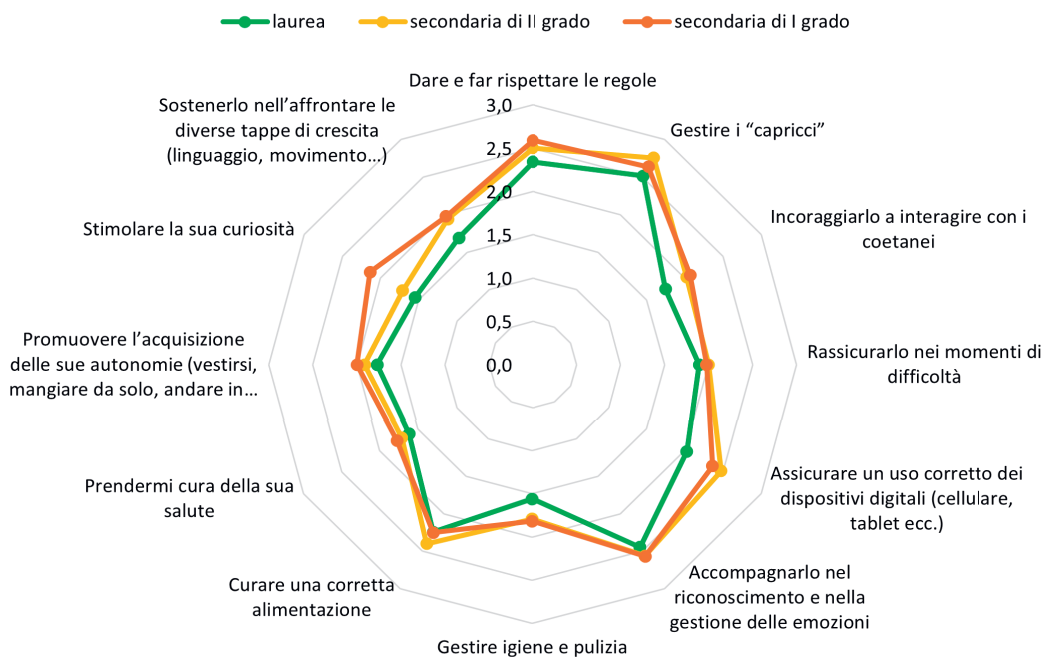


Fig. 6 - Fatiche delle madri per titolo di studio (confronto tra medie).

3.3. Servizi per l'infanzia: sì o no?

Come messo in luce, l'indagine era indirizzata sia ai genitori che hanno scelto di avvalersi di un servizio per l'infanzia, sia a coloro che hanno deciso di non fruirne. Il questionario ha tuttavia intercettato nella quasi totalità dei casi (399; 92%) le famiglie che hanno iscritto il figlio a un servizio 0-6. Residuale è quindi il punto di vista delle famiglie che non usufruiscono dei servizi per l'infanzia (34; 8%); in circa la metà dei casi tale decisione è dovuta alla scelta di fare affidamento alla rete familiare.

Sul piano complessivo, coloro che si avvalgono dei servizi per l'infanzia, sono motivati principalmente dalla volontà di offrire maggiori stimoli di crescita al figlio (55%), dal desiderio di offrire opportunità di socializzazione (55%) e dall'opportunità di avere un supporto educativo (43%); quasi 1/3 si avvale dei servizi per conciliare meglio impegni familiari e lavorativi, mentre è residuale la quota di coloro che fanno tale scelta con l'intento di sollevare i familiari dal carico di cura. Nessuno ricorre a un servizio 0-6 al fine di avere maggiori occasioni di socializzazione con altri genitori. Dissaggregando i dati per segmento, si notano alcune differenze tra le motivazioni delle famiglie con fi-

gli che frequentano il nido e quelle con figli iscritti all'infanzia. Dal confronto tra i due sottogruppi (Fig. 7) i genitori dell'infanzia sono spinti più dal desiderio di ottenere un supporto educativo dai servizi (I: 47% vs. N: 23%) e dalla volontà di offrire opportunità di socializzazione (I: 59% vs. N: 41%). Viceversa, i genitori del nido, come è ragionevole ipotizzare, sono mossi più dall'esigenza di conciliare impegni familiari e lavorativi (N: 46% vs. I: 24%) e dal desiderio di sollevare i familiari dal carico di cura (N: 24% vs. I: 8%).

Passando dal piano delle motivazioni generali che hanno spinto i genitori ad avvalersi di un servizio a quello delle motivazioni specifiche da cui è originata la scelta di iscrivere il figlio proprio a quel servizio presente sul territorio della Valceresa emergono prioritariamente aspetti connessi alla logistica familiare. Nel 58% dei casi le famiglie scelgono la struttura in ragione della vicinanza alla propria abitazione, seguita dalla fiducia nel personale (56%) e dalla presenza di un progetto educativo convincente (51%). 1/3 ritiene rilevante l'adeguatezza della struttura e poco meno presta attenzione agli orari di apertura. Minoritaria è la quota di famiglie che si lascia guidare dal passaparola (11%), dalla presenza di servizi aggiuntivi (6%), dalla vicinanza al luogo di lavoro (3%) e dall'offerta di iniziative rivolte ai genitori (3%). Le

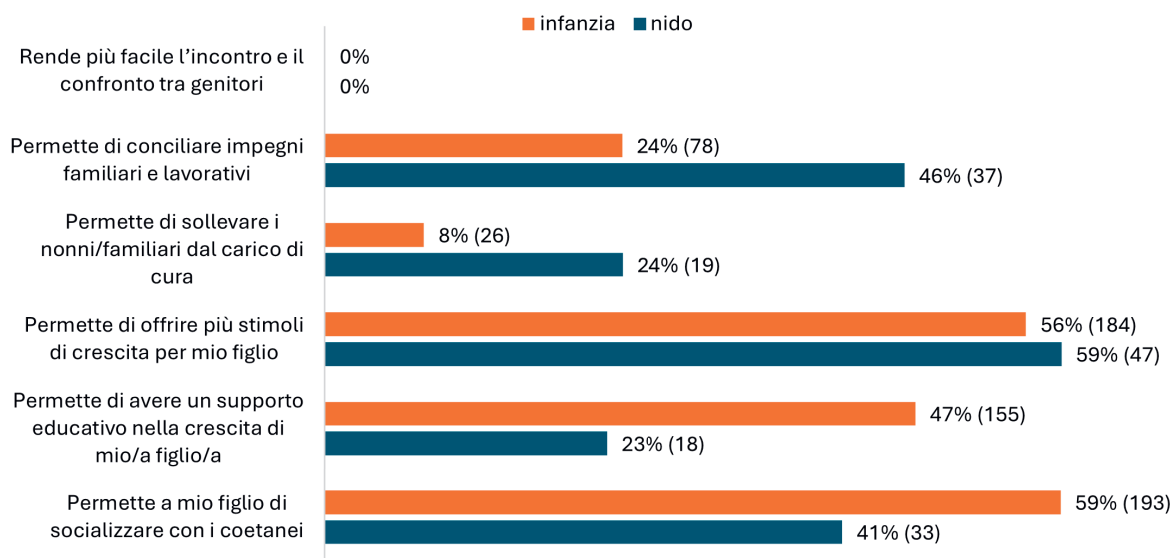


Fig. 7 - Motivazioni della scelta: nido vs. infanzia (valori percentuali e assoluti).¹²
Il totale è superiore al 100% perché ogni persona poteva dare fino a due risposte.

¹² Le percentuali sono state calcolate sul totale dei frequentanti i nidi (N=80) e le scuole dell'infanzia (N=329). Non sono stati considerati gli 8 rispondenti che nella voce "altro" non hanno indicato la denominazione del servizio frequentato.

prime due principali motivazioni sottese alla scelta di avvalersi di un particolare servizio sono le stesse al nido e alla scuola dell'infanzia; il progetto educativo invece assume più rilevanza all'infanzia (54%) rispetto al nido (40%), mentre gli orari di apertura sono maggiormente considerati al nido (34%) rispetto all'infanzia (20%).

3.4. Il supporto educativo offerto dai servizi 0-6: quali sono le percezioni dei genitori?

A quanti hanno scelto di iscrivere il proprio figlio a un servizio 0-6 (399) è stato chiesto di indicare su una scala Likert da 1 (per nulla) a 5 (molto) il livello di supporto percepito nelle diverse aree di crescita dei figli. L'immagine che emerge è complessivamente molto positiva e mostra come i genitori si sentano ampiamente supportati dai servizi frequentati dai figli nelle varie aree di crescita e sviluppo. Particolarmente elevato è il supporto riconosciuto nell'area inerente allo sviluppo delle autonomie e in quella riguardante i processi di socializzazione, mentre è meno evi-

dente l'aiuto nel favorire un uso corretto delle tecnologie digitali.

Disaggregando i dati per i genitori del nido e per quelli della scuola dell'infanzia emerge, in generale, un maggiore supporto percepito da parte dei servizi 0-3 (Fig. 8). La differenza positiva tra i valori medi è visibile soprattutto nell'area della cura, con particolare riferimento al supporto offerto nell'educazione alimentare (4 per i nidi e 3,3 per l'infanzia), nella cura della salute (3,7 per i nidi e 2,8 per l'infanzia), nell'igiene e nella pulizia (3,7 per il nido e 2,6 per l'infanzia). A tal proposito è plausibile che i genitori con figli più piccoli si sentano più "bisognosi", in particolare nell'area della cura, e al contempo percepiscano maggiormente il supporto offerto.

Da ultimo merita osservare che confrontando le fatiche genitoriali con il supporto percepito dai servizi, quest'ultimo eccede in larga misura le fatiche (Fig. 9); sembrerebbe quindi che il supporto offerto dai servizi sia molto ampio. Nella lettura di questo dato non va tuttavia trascurata la possibilità che alcuni genitori tendano a riconoscere poco, e quindi a sottostimare, le proprie fatiche.

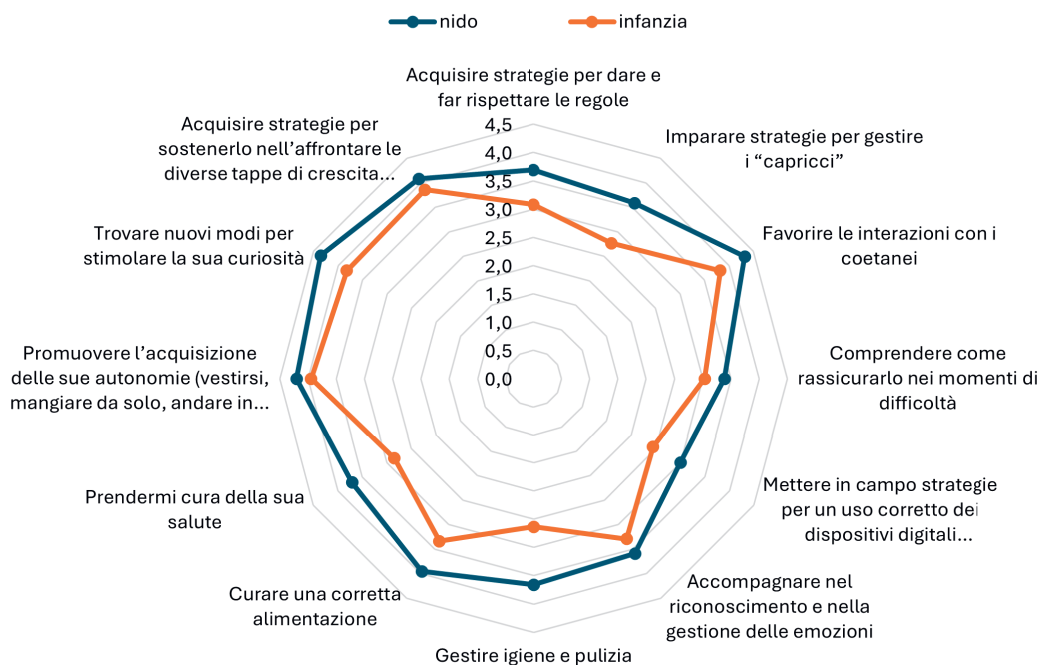


Fig. 8 - Supporto educativo percepito dai genitori (confronto tra medie).

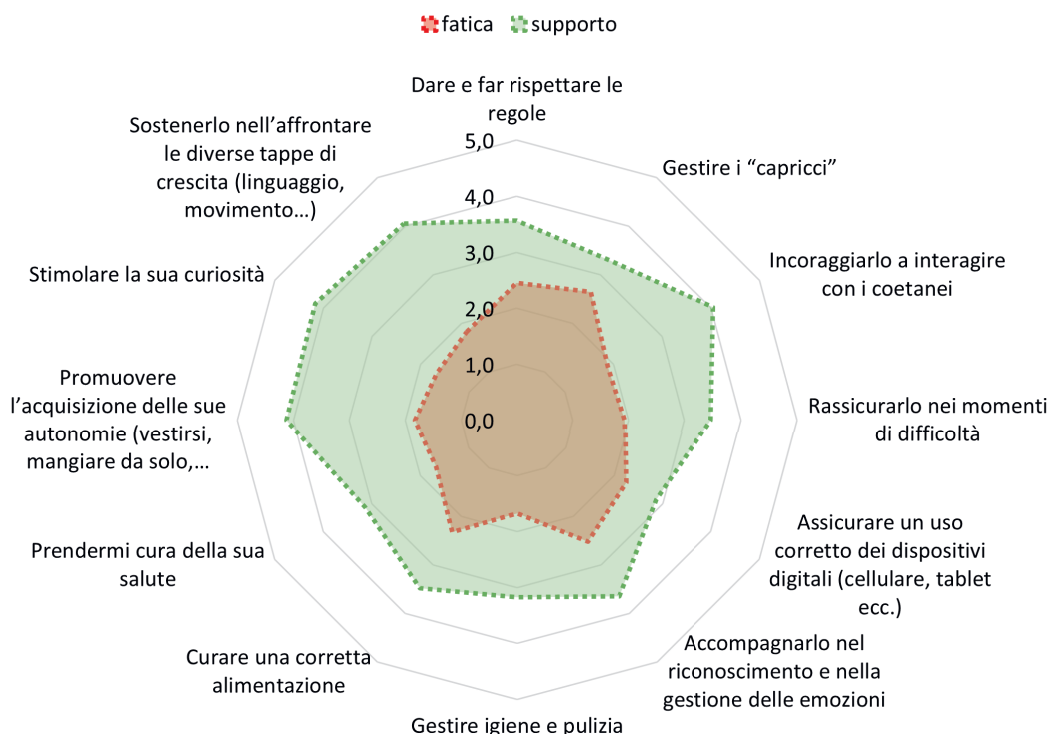


Fig. 9 - Fatiche e supporto educativo percepito dai genitori (confronto tra medie).

3.5. Il futuro: cosa vorrei sul territorio?

Per fornire alcune evidenze utili a orientare le politiche educative 0-6 sul territorio della Valceresio si è scelto di indagare le aspettative e i bisogni dei genitori in merito all'offerta rivolta all'infanzia.

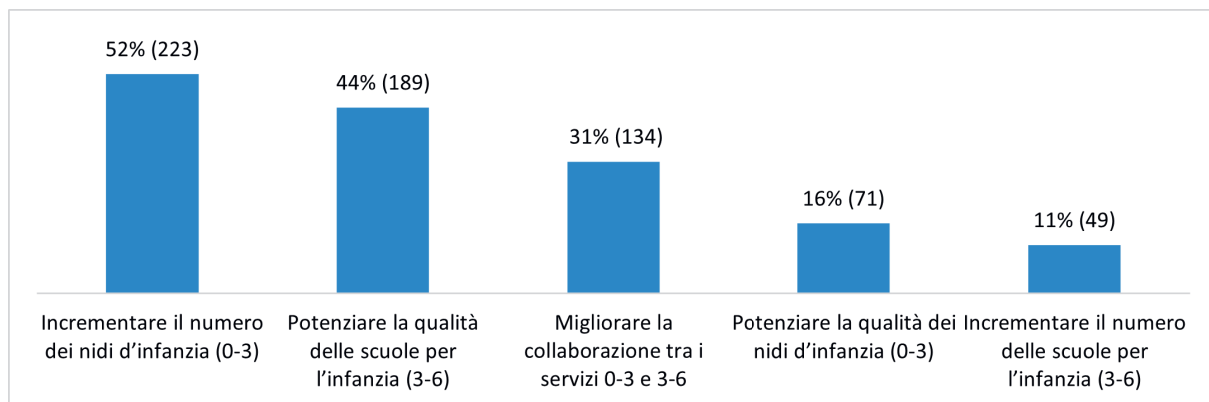
I rispondenti ritengono prioritario incrementare sul territorio della Valceresio sia il numero di nidi rivolti alla fascia 0-3 anni (52%), sia la qualità dei servizi 0-6 (44%). A seguire, vi sono quanti segnalano l'esigenza di rafforzare la collaborazione tra i servizi 0-3 e 3-6 (31%). In modo meno pregnante è percepito il bisogno di potenziare la qualità dei nidi (16%) e la quantità delle scuole per l'infanzia (11%) (Fig. 10). In sintesi, le famiglie desiderano servizi adeguati a livello quantitativo, di qualità e integrati tra loro.

Altresì, è auspicata una maggiore differenziazione delle unità di offerta socio-educativa. Poco meno della metà vorrebbe infatti più centri per l'infanzia (49%) e ludoteche (47%). Circa 1/4

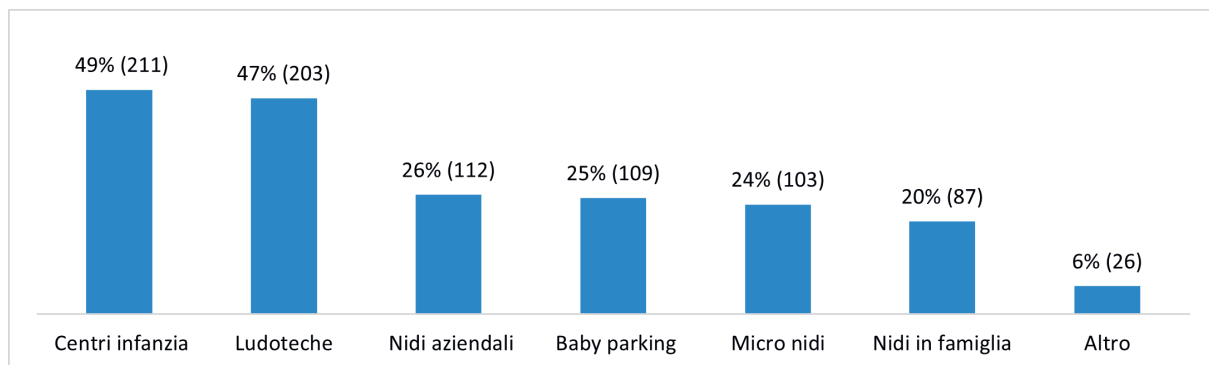
desidererebbe la presenza sul territorio di nidi aziendali (26%), baby parking (25%), micro-nidi (24%) e nidi in famiglia (20%) (Fig. 11). Da ultimo gran parte delle famiglie apprezzerrebbe una maggiore integrazione dei servizi educativi con quelli affini, come i servizi psicologici (78%), di pediatria (72%) e di neuropsichiatria (71%).

Per quanto concerne gli interventi di supporto alla genitorialità, i rispondenti gradirebbero l'attivazione di laboratori pratici (61,7%) e di gruppi di confronto con esperti (41,1%) (Fig. 12). In coerenza con le teorie dell'apprendimento degli adulti, le famiglie riconoscono il valore formativo assunto dall'esperienza e dal confronto.

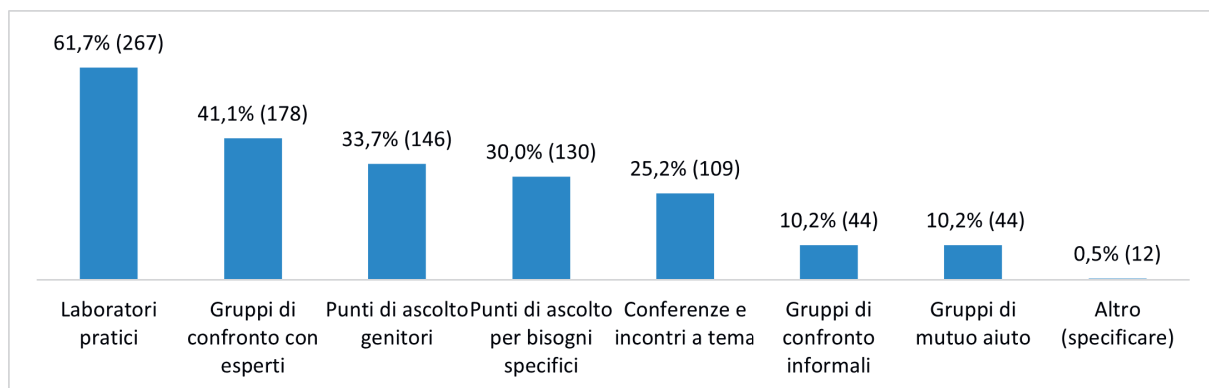
Il totale è superiore al 100% perché ogni persona poteva dare fino a tre risposte.



*Fig. 10 - Bisogni delle famiglie – servizi (valori percentuali e assoluti).
Il totale è superiore al 100% perché ogni persona poteva dare fino a due risposte.*



*Fig. 11 - Bisogni delle famiglie – offerta (valori percentuali e assoluti).
Il totale è superiore al 100% perché ogni persona poteva dare fino a tre risposte.*



*Fig. 12 - Sostegno alla genitorialità (valori percentuali e assoluti).
Il totale è superiore al 100% perché ogni persona poteva dare fino a tre risposte.*

4. Discussione dei risultati

Come già osservato, la ricerca presenta alcuni limiti dei quali occorre tener conto nell'interpretazione dei dati raccolti. Tra questi non è trascurabile la quasi totale assenza della voce dei genitori che scelgono di non avvalersi dei servizi 0-6 e delle famiglie più "fragili" sotto differenti punti di vista (economico, sociale, culturale...). Un altro limite è connesso alla tipologia di strumento impiegato: un questionario strutturato composto da domande chiuse, che per sua natura confina il punto di vista dei genitori alle categorie predeterminate dai ricercatori, lasciando margini di libertà di espressione molto limitati. Tuttavia, nonostante questi limiti, la base informativa mostra uno scenario composito e articolato, con alcune tendenze tipiche del territorio "di frontiera" in cui l'indagine si è svolta. Di seguito si cerca di ricostruire e interpretare tali tendenze in termini di luci e ombre e, a partire dalle evidenze, di intravedere possibili ricadute con particolare riferimento al contesto locale in cui l'indagine è originata.

Le caratteristiche dei rispondenti: genitori italiani, conviventi, over 30 e istruiti. La popolazione intercettata dal questionario è costituita nella quasi totalità dei casi da coppie conviventi e italiane con titoli di studio tendenzialmente più elevati rispetto a quelli presenti sul territorio della provincia di Varese. I tassi di occupazione sono in generale alti con quote consistenti di persone che svolgono lavoro transfrontaliero. Pertanto, nonostante l'indagine si sia rivolta idealmente a tutte le famiglie residenti e dal punto di vista quantitativo il campione sia abbastanza ampio (433 soggetti), non può essere considerato rappresentativo della popolazione presente sul territorio di riferimento, poiché sono state maggiormente intercettate famiglie con uno status socio-economico-culturale medio-alto. In future indagini che prevedono il coinvolgimento dei genitori, target solitamente difficile da intercettare, sarebbe opportuno differenziare maggiormente i canali di somministrazione, tenendo conto del criterio dell'accessibilità dello strumento (Abidi et al., 2024).

Le fatiche educative dei genitori. Complessivamente le fatiche educative percepite dai genitori nelle aree della socializzazione, della gestione

emotivo-comportamentale, della cura e dell'autonomia appaiono abbastanza contenute. Qualche, seppur lieve, difficoltà emerge nella gestione delle emozioni, dell'assegnazione delle regole e della promozione della socialità. Tali aspetti sono evidenziati come maggiormente sfidanti anche da precedenti studi (Bertozzi & Balzani, 2021; Gigli, 2007; 2010). Tornando al target dei genitori intercettato, può essere che, anche in ragione del profilo socio-economico-culturale elevato, sperimenti effettivamente fatiche contenute; tuttavia, non va trascurato che il riconoscimento delle proprie fatiche educative richiede una consapevolezza e una postura meta riflessiva che non può essere data per scontata. Approfondendo ulteriormente la questione, emerge come l'età dei figli non sembri influire particolarmente sulla percezione di fatica, la quale presenta valori medi simili per i genitori con figli nella fascia 0-3 anni e in quella 4-6. Tale risultanza sembra coerente con la recente prospettiva del sistema integrato 0-6, in cui si colloca anche il presente studio promosso dal Coordinamento Pedagogico territoriale, che mira proprio a superare la tradizionale frammentazione tra i servizi destinati alla fascia 0-3 (nido) e alla fascia 3-6 (scuola dell'infanzia) promuovendo integrazione e continuità pedagogica orizzontale e verticale. Un influsso positivo è invece giocato dal titolo di studio a cui corrisponde, quando è più elevato, una minore percezione di fatica da parte del genitore. A tal proposito è ragionevole ipotizzare che i genitori con titoli di studio più elevati posseggano un maggiore capitale economico e sociale che aiuta a gestire le fatiche, anche attraverso la richiesta di supporto a figure e reti esterne al nucleo familiare ristretto (baby-sitter, rete amicale, servizi integrativi...).

La scelta di avvalersi dei servizi per l'infanzia. Oltre il 50% dei rispondenti sceglie di iscrivere il figlio a un servizio dell'infanzia dopo il primo anno di età e dichiara di farlo prevalentemente per offrirgli maggiori stimoli e opportunità di crescita e sviluppo, seguiti da circa 1/3 di genitori che afferma di prendere tale decisione per conciliare i tempi di vita e di lavoro. Viceversa, è contenuta la quota di coloro che fanno tale scelta con l'intento di sollevarsi o sollevare i familiari dal carico di cura. Tale tendenza, su cui convergono in linea generale anche altri studi (Alpini, Moscatelli, Zucchermaglio, 2024; Scopelliti & Musatti,

2013), può essere letta in modo positivo, poiché attesta un pieno riconoscimento da parte dei genitori, in particolare di quelli con figli nella fascia d'età 3-6, del contributo educativo e formativo offerto dai servizi per l'infanzia, andando ben oltre la dimensione assistenziale che, sin dalle origini, ha culturalmente caratterizzato questa tipologia di servizi. Peraltro, il riconoscimento del valore pedagogico dei servizi 0-6 è alla base di una relazione tra scuola e famiglia orientata alla corresponsabilità e alla condivisione dei valori e degli obiettivi che guidano i percorsi di crescita dei figli (Amadini, 2011; 2020; Musi, 2011). Altresì, è plausibile che sottesa alla visione dei genitori vi sia un'idea di bambino inteso, per dirla con Bobbio (2020), come soggetto attivo e con competenze sociali fin dalla nascita, in grado pertanto di stabilire relazioni significative anche al di fuori del contesto familiare.

Il supporto educativo offerto dai servizi 0-6. In generale, le famiglie i cui figli frequentano i servizi per l'infanzia dell'ambito territoriale di Arcisate esprimono un giudizio pianamente positivo rispetto al supporto educativo. Le aree di crescita ove il contributo è percepito più intensamente sono quelle connesse allo sviluppo delle autonomie e alla promozione della socialità, mentre appare leggermente meno rilevante il contributo nella gestione dei dispositivi digitali. Tali elementi, attestano un'elevata qualità percepita da parte dei genitori (Iannotta, 2023) rispetto ad aspetti cruciali per lo sviluppo e la crescita del bambino (Pati, 2008). Al contempo, invitano a rafforzare gli interventi connessi all'educazione al digitale, tema quanto mai attuale e complesso in ragione della crescente presenza delle tecnologie nella vita di tutti i giorni, a cui non sfuggono i bambini in età prescolare (Marangi, 2023; Pasta & Rivoltella, 2022).

Quantità e qualità educativa. Con riferimento al territorio in cui l'indagine si è svolta, i genitori auspicano anzitutto un aumento della copertura dei servizi 0-3, seguita dalla richiesta di innalzare la qualità dei servizi 3-6. Come risaputo, ancora oggi, il contesto italiano risente della storica carenza di servizi rivolti alla fascia 0-3 (Istat, 2024). Non stupisce quindi che, prima ancora di chiedere una maggiore qualificazione dei servizi, le famiglie auspicano il raggiungimento di un'adeguata copertura quantitativa. Specularmente, per i servizi 3-6, certamente più diffusi, le fami-

glie avvertono la necessità di potenziare la qualità dell'offerta formativa. In sintesi, sembrerebbe che la presenza dei servizi costituisca un bisogno di base delle famiglie, a cui si aggiunge, in un secondo tempo, una riflessione sulla qualità dell'offerta educativa (Restiglian, 2020; Zaggia, 2019; Ferrantino, 2022; Montalbetti, 2024). Flessibilità, differenziazione e apertura sono elementi centrali per le famiglie, in particolare per conciliare meglio i tempi di vita-lavoro e, al contempo, per offrire occasioni di crescita e di sviluppo per tutti. Andando oltre una visione isolata dei servizi per l'infanzia e una presa in carico frammentata, i genitori riconoscono come strategica l'integrazione tra tutti i servizi alla famiglia. In tal senso chiedono maggiore raccordo tra i servizi educativi e quelli psicologici, pediatrici e neuropsichiatrici nella prospettiva di un accompagnamento alla persona che sia integrale.

Formazione alle competenze genitoriali. Le famiglie riconoscono l'importanza di iniziative formative per coltivare le (non scontate) competenze genitoriali, ponendo un particolare accento sulla necessità di lavorare in chiave pratico-esperienziale, approccio sul cui valore converge anche la letteratura di riferimento (Simeone, 2021). Spetta al territorio investire con maggior forza poiché tali iniziative, ancora poco diffuse o almeno scarsamente riconosciute dai potenziali fruitori, costituiscono una leva strategica per un esercizio competente della funzione genitoriale e, più in generale, per il rafforzamento della comunità educante.

5. Conclusioni

Come richiamato in apertura, fra le diverse finalità cui una ricerca educativa, segnatamente quella a vocazione empirico-sperimentale, deve guardare c'è sicuramente quella di porsi a servizio della crescita del territorio (Montalbetti & Lisimberti, 2015). Si tratta di un'idea di ricerca aperta e generativa che mira a superare i confini dell'Accademia e avere una ricaduta allargata su tutti coloro che sono coinvolti. A tal scopo, diventa centrale progettare e attuare dispositivi metodologici in modo partecipato mettendo in dialogo le diverse prospettive. Per il ricercatore, questa direzione di lavoro è certamente impegnativa e a

tratti incerta, richiede di pensare disegni flessibili e adattabili ma non per questo si traduce in minor rigore; piuttosto, sollecita a individuare tempi e modi per declinare i criteri di scientificità all'interno di situazioni complesse e dinamiche come sono quelle educative, senza snaturarle.

Tuttavia, soddisfare questa condizione non è sufficiente per garantire un'effettiva ricaduta sui processi decisionali: legittimarsi agli occhi del decisore è senz'altro necessario per poter essere interlocutori credibili. Ciò è tanto più faticoso quanto più si amplia lo spazio, dal livello locale a quello nazionale o sovranazionale. Il movimento che ha cercato di valorizzare questa visione introducendo la *evidence based policy* ha nel tempo mostrato alcune fatiche, sfociate in un parziale riorientamento noto come *evidence-informed* (Calvani, 2013). Certamente la ricerca può e deve porsi come risorsa ma non vanno sottostimate le diversità di logiche, di funzionamento, di priorità che abitano i diversi contesti. È un compito aperto e sfidante a cui i ricercatori *engaged* non possono sottrarsi. Ciò invita a uscire dall'apparente contrapposizione fra scientificità o utilità della ricerca (Viganò, 2020): la ricerca è scientifica (anche) perché è utile ed è utile solo se è scientifica. Il riferimento sotteso è a un concetto ampio di utilità nella sua accezione di utilità sociale (Società Italiana di Ricerca Didattica, 2023).

Questo ragionamento apre a una riflessione sulla responsabilità del ricercatore (Girotti, 2020). Se per un verso è necessario che la ricerca si metta al servizio, per l'altro occorre guardarsi dal rischio che sia strumentalizzata dai decisori politici. Ciò rimette in primo piano la dimensione etica che orienta l'agire del ricercatore, la quale si configura come sovraordinata, a partire dalle fasi progettuali fino a quelle di disseminazione. Allargando lo sguardo, al di sopra "della testa dei singoli ricercatori", è l'università nel suo insieme che è chiamata ad assumersi questa responsabilità nella logica dell'*engaged campus e del community development* offrendo il proprio contributo a una società giusta, equa ed inclusiva (Farina, 2025).

La ricerca condotta nell'ambito territoriale di Arcisate si colloca in questo scenario e, con i limiti di cui si è detto, ha cercato di configurarsi come luogo di incontro fra logiche diverse, accomunate dalla volontà di orientare in senso migliorativo i servizi dell'infanzia a livello locale.

Materiali supplementari

Materiali supplementari inerenti al presente studio, inclusa la traccia del questionario utilizzato, sono disponibili sulla piattaforma Open Science Framework, al link https://osf.io/zvuym/?view_only=eebb0b-4996c64590ab66a3c0dc51deda

Bibliografia

Abidi, L., van Koeveringe, J., Smolka, M., van Lierop, B., Bosma, H., Alleva, J. M., Poole, N., & Nagelhout, G. (2024). Perceptions, barriers and facilitating strategies of inclusive research: A qualitative study with expert interviews. *Journal of Underrepresented & Minority Progress*, 8(1).

Agostinetti, L., & Restiglian, E. (2022). Costruire un sistema 0-6 dal basso: la richiesta di formazione nel Coordinamento Pedagogico Territoriale di Padova. In Fiorucci M., Zizioli E. (a cura di), *La formazione degli insegnanti. Problemi, prospettive e proposte per una scuola di qualità e aperta a tutti e a tutte* (pp. 326-330). Lecce: Pensa MultiMedia.

Alpini, M., Moscatelli, G., & Zucchermaglio, C. (2024). Understanding Parental Decisions in Early Childhood Education Enrollment: Motivations and Educational Outcomes. *Psychology Hub*, 41(3), 93-102.

Amadini, M. (2011). *Infanzia e famiglia. Significati e forme dell'educare*. Brescia: La scuola.

Amadini, M. (2020). *Crescere partecipando. Contesti e prospettive educative per il sistema integrato 0-6*. Brescia: Morcelliana.

Asquini, G. (2018). *La Ricerca-Formazione. Temi, esperienze, prospettive*. Milano: FrancoAngeli.

Balduzzi, G., & Vaira, M. (2018). La Terza Missione dell'Università come campo organizzativo e politico. Tre studi di caso in atenei e territori del Nord d'Italia. *Scuola democratica*, 9(3), 455-474.

Balduzzi, L. (2021). Il coordinamento pedagogico territoriale. In Cerini G., Spinosi, M. (a cura di). *Le linee pedagogiche per il sistema integrato 0-6* (pp. 103-112). Napoli: Tecnodid.

Bertozzi, N., & Balzani, V. (2021). Bisogni e aspettative delle famiglie. Indagine nei 15 Comuni del distretto forlivese. Report dei risultati. Recuperato da: https://www.comune.forli.fc.it/upload/forli_ecm10/gestionedocumentale/Report-risultati-Indagine-bisogni-e-aspettative-famiglie2021_784_75598.pdf [10.01.2025].

Bobbio, A. (2020). La pedagogia di Loris Malaguzzi. Per una 'nuova' idea di bambino. *RELAdEI. Revista Latinoamericana de Educación Infantil*, 9(2), 85-93.

Bondioli, A., & Savio, D. (2018). *Educare l'infanzia. Temi chiave per i servizi 0-6*. Roma: Carocci.

Bondioli, A. (2017). Come formare educatori e educatrici di infanzia 0-6. *Pedagogia Oggi*, 15(2): 59-73.

Calvani, A. (2013). Evidence Based (Informed?) Education: neopositivismo ingenuo o opportunità epistemologica?. *Form@ re-Open Journal per la formazione in rete*, 13(2), 91-101.

Chiari, C. (2014). *Universo famiglie. Ricerca-azione nel territorio di Forlì-Cesena*. Bergamo: Edizioni Junior.

European Commission/EACEA/Eurydice (2019). *Key Data on Early Childhood Education and Care in Europe – 2019 Edition. Eurydice Report*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Recuperato da: <https://eurydice.eacea.ec.europa.eu/publications/key-data-early-childhood-education-and-care-europe-2019-edition> [10.01.2025].

Farina, T. (2025). La Terza Missione universitaria fra innovazione, tradizione e impegno sociale. *Pedagogia Oggi*, 23(1), 057-063.

Ferrantino, C. (2022). *Qualità/valutazione nella prima infanzia*. Lecce: Pensa Multimedia.

Gatti, M. (2022). *Report di Monitoraggio Sistema Integrato 0-6 anni*. Coordinamento Pedagogico Ambito Territoriale Sociale 20. Recuperato da: <https://www.ambito20.it/Public/pubblicazioni/allegato/96686798719.pdf> [10.01.2025].

Gigli, A. (2007). Mamme e papà attraverso gli occhi delle educatrici. Indagine su reciproche rappresentazioni, problematiche relazionali, conflitti. *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 2, 1-21.

Gigli, A. (2010). La parola a mamme e papà: cosa pensano i genitori della propria efficacia educativa e dei bisogni delle famiglie. *Ricerche di Pedagogia e Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 5, 1-27.

Giovannetti, A., & Piva, M. (2013). *Bambine e bambini: tempo in famiglia. Un'indagine per e con le Famiglie dell'Ambito Territoriale di Monza*. Comuni di Brugherio, Monza, Villasanta. Recuperato da: https://www.ambitodimonza.it/upload/monza_ecm10/gestionedocumentale/Indagine%20prima%20parte%20completa_784_3575.pdf [10.01.2025].

Girotti, L. (2020). Cosa dovrebbe veramente contare? Ricerca educativa e politiche pubbliche fra questioni metodologiche e interrogativi etici. *Pedagogia Oggi*, 1, 139-150.

Iannotta, J.S. (2023). Perché valutare. In A. M. Notti & R. Tammaro (a cura di), *Docimologia oggi. Manuale per docenti e futuri docenti* (pp. 33-50). Lecce: Pensa Multimedia.

Istat (2024). *Report I servizi educativi per l'infanzia in Italia. Stato dell'arte, personale e accessibilità dell'offerta Zerotre*. Anno educativo 2022/2023. Recuperato da: <https://www.istat.it/produzione-editoriale/pubblicato-il-report-sui-servizi-educativi-per-linfanzia-riferito-allanno-educativo-2022-2023/> [10.01.2025].

Lazzari, A. (2022). Il coordinamento pedagogico territoriale nel sistema integrato 0-6: sfide e opportunità. *Pedagogia oggi*, 20(2), 60-70.

Madriz, E. (2018). Il "Sistema 0-6": (ri) pensare forme di supporto alla genitorialità. *Annali online della Didattica e della Formazione Docente*, 10(15-16), 237-249.

Marangi, M. (2023). *Addomesticare gli schermi. Il digitale a misura dell'infanzia 0-6*. Brescia: Scholé-Morcelliana.

Menghi, B., & Polverini, R. (2005). Indagine sui bisogni delle famiglie con minori del Comune di Roma.

Montalbetti, K. (2024). Ricerca, politiche e pratiche: oltre l'apparente linearità, *Pedagogia Oggi* XXII, (1): 15-16.

Montalbetti, K., & Lisimberti, C. (2015). *Ricerca e professionalità educativa: risorse e strumenti*. Lecce-Rovato: Pensa multimedia.

Musi, E. (2011). *Invisibili sapienze. Pratiche di cura al nido*. Bergamo: Junior.

Palumbo, M. (2019). Terza missione e sviluppo territoriale: il contributo della valutazione. *RIV: rassegna italiana di valutazione*: 74, 2, 2019, 35-54.

Pasta S., & Rivoltella, P.C. (2022), *Crescere Onlife. L'Educazione civica digitale progettata da 74 insegnanti-autori*, Brescia: Morcelliana.

Pati, L. (2008). *Educare i bambini all'autonomia. Tra famiglia e scuola*. Brescia: La Scuola.

Restiglian, E. (2020). *Valutazione della qualità nei servizi per l'infanzia. Sistemi e strumenti*. Roma: Carocci.

Restiglian, E. (2023). La valutazione della realizzazione del coordinamento pedagogico territoriale nella Regione Veneto. Una ricerca esplorativa. *Pedagogia oggi*, 21(1), 192-200.

Scopelliti, M., & Musatti, T. (2013). Parents' view of child care quality: Values, evaluations, and satisfaction. *Journal of Child and Family Studies*, 22(8), 1025-1038.

Silva, C. (2018). Il sistema di educazione dell'infanzia 0-6: percorso normativo e riflessioni pedagogiche. *Form@re Open Journal per la formazione in rete*, 18(3): 182-192.

Simeone, D. (2021). Il dono dell'educazione. Un nuovo patto tra le generazioni. Brescia: Scholé-Morcelliana.

Società Italiana di Ricerca Didattica (2023). *Convegno Nazionale SIRD2023: A cosa serve la ricerca educativa? Il dato e il suo valore sociale*. Milano 21-22 settembre, Università Cattolica del Sacro Cuore.

Van der Maren J.-M. (1989). Propositions pour une recherche au bénéfice del'éducation. *Réseau*, 55-56-57: 129-161.

Viganò, R. (2020). La ricerca educativa: scientifica o utile? In P. Lucisano (a cura di), *Le Società per la società: ricerca, scenari, emergenze. Tomo 1 – Sezione SIRD – Atti del Convegno Internazionale SIRD Roma 26-27 settembre 2019* (pp. 13-31). Lecce-Rovato (BS): Pensa MultiMedia.

Viganò, R. (2020). La validità della ricerca educativa tra criteri scientifici, contesti di pratica, responsabilità politica. *Pedagogia Oggi*, 18(1), 323-334.

Viganò, R.M. (2020). La ricerca educativa: scientifica o utile? In P. Lucisano (a cura di), *Le Società per la società: ricerca, scenari, emergenze. Tomo 1 – Sezione SIRD – Atti del Convegno Internazionale SIRD Roma 26-27 settembre 2019* (pp. 13-31). Lecce-Rovato (BS): Pensa MultiMedia.

Vignola, G.B., Canali, C., & Vecchiato, T. (2017). LCG cioè valutare le competenze genitoriali. *Studi Zancan*, 1, 7-14.

Zaggia, C. (2019). *La valutazione dei servizi educativi. Verso un modello integrato di qualità gestionale, sociale e ambientale*. Lecce-Rovato: Pensa MultiMedia.